



ITALIA
SOTTO IL CIELO

IL CLOCHARD CHE INSEGNA A RESISTERE AL CLIMA PAZZO

JANEK GORCZYCA HA VISSUTO A ROMA PER TRENT'ANNI SENZA CASA. IN UN LIBRO RACCONTA ORA LA SUA STORIA. E QUI COME SI AFFRONTANO DALLA STRADA CALDO TORRIDO E BOMBE D'ACQUA. **INTERVISTA**



+
Storia di mia vita
è l'esordio
letterario
e autobiografico
di Janek Gorczyca
(Sellerio)
152 pagine,
15 euro

di **Gabriella Cantafio**
foto di **Basso Cannarsa**

S **I POTREBBE** definire barbone, clochard, senza fissa dimora, ma Janek Gorczyca, 62enne polacco, è tutto e il contrario di tutto. Arrivato in Italia 32 anni fa, a seguito di una brusca rottura con l'ex moglie che gli ha portato via il figlio, ha dormito tra le strade di Roma e in edifici occupati, ma non gli sono mai mancati tenacia e lavoro. È un ottimo fabbro, parla diverse lingue, tra cui l'italiano che ha imparato scontrandosi con le difficoltà della quotidianità. A tal punto che ha racchiuso la testimonianza ruvida e spontanea della sua vita turbolenta nel libro *Storia di mia vita*, pubblicato da Sellerio, diventando un caso editoriale. Oggi, mentre la crisi climatica imperversa, ci racconta come i senz'atetto affrontano temperature torride e improvvise bombe d'acqua, ma anche le intemperie della vita.

Sta soffrendo questo caldo anomalo?

«Forse grazie al periodo in cui ho vissuto in Siberia, il mio corpo si adegua a qualsiasi temperatura. Anche i primi tempi, quando vivevo su un cartone sotto un portico con altri clochard, non ho mai sofferto per il troppo caldo. C'era afa, ma

bevevo tanta acqua e mi riparavo sotto l'ombra degli alberi. Anche quando faceva troppo freddo o beccavo acquazzoni improvvisi per cui mi è capitato di inzupparmi e rischiare bronchiti, non mi sono mai perso d'animo. Mi rifugiavo in macchina o in una tenda da campeggio. Non tutti, però, erano così risoluti».

A qualche suo compagno di avventura è capitato di stare male?

«Marta, che è stata la mia compagna per 25 anni, soffriva molto, ma se la cavava seguendo i miei consigli. Tanti, invece, non mettevano in pratica queste accortezze e in estate finivano in ospedale per insolazione e disidratazione. Alcuni, purtroppo, ci hanno rimesso le penne. D'inverno erano tanti i casi di ipotermia. Un mio amico, una sera, ha bevuto tanto per sopperire al freddo. Non sapeva che l'alcol dà una sensazione di calore temporanea, ma non fa aumentare la temperatura corporea. Infatti si è addormentato e mai più svegliato».

La vita per strada richiede tanta resistenza fisica e mentale.

«Per me è stata una fortuna averla. Ho sempre trovato soluzioni, ma anche lavoretti, non ho mai chiesto l'elemosina. Sono riuscito ad occupare la Torre di Villa Farinacci, ex residenza di un gerarca fascista, per assicurarmi un tetto sulla testa. All'inizio eravamo sette persone, or-

ganizzate con materassi recuperati per strada e una cucina a gas fornita dalla parrocchia. Prendevo l'acqua a una fontanella lì vicino – fortunatamente a Roma ce ne sono in ogni angolo – la riscaldavo sul fornello e la mettevo in un bidone che fungeva da doccia. Aumentati gli abitanti, siamo diventati un centro sociale autogestito. Sono iniziati i conflitti, le visite della polizia. Mi ha tutelato l'amicizia stretta con gli abitanti dei palazzi vicini. Siamo stati lì per 8 anni, ci hanno sgomberato per il restauro».

È tornato a vivere in strada?

«Per un periodo ho dormito su una trapunta in un parco sulla Nomentana. Il guardiano di un centro sportivo mi faceva fare la doccia lì. Poi ho trovato sistemazione in una scuola chiusa e in uno stabile abbandonato a Rebibbia. Con Marta dormivamo per terra, su un materasso matrimoniale».

Ha sempre vissuto a Roma?

«Sì, ho capito subito che era il posto giusto. Senza permesso di soggiorno e contratto di lavoro regolare, mi avrebbero potuto additare come un clandestino, invece sono stato accolto. Ho vissuto in vari quartieri, ma Talenti è stata la mia certezza, tra lavoro, amici e rifugi. Tra l'altro, i palazzoni e l'asfalto bollente del centro fanno percepire più caldo, mentre in periferia, in mezzo al verde, ogni tanto si alza un venticello piacevole. Solo per un breve periodo mi sono spostato a Pescara, dove trovavo refrigerio sulla spiaggia,

«UN MIO AMICO
HA BEVUTO
PER SOPPERIRE
AL FREDDO. SI È
ADDORMENTATO
E NON SI È PIÙ
SVEGLIATO»



Janek Gorczyca fotografato a Roma: **62 anni**, è arrivato in Italia trentadue anni fa dalla Polonia

grazie alla brezza marina. Però era più difficile reperire acqua e c'erano meno aiuti per strada».

Nella capitale invece avete ricevuto aiuti?

«Per un periodo i volontari di un'associazione ci hanno portato il pranzo e ci offrivano la doccia nelle loro strutture, ma non ho mai avuto aiuti concreti. Il Comune mi aveva promesso una sistemazione, ma sono rimaste solo parole. Servirebbero percorsi di reinserimento sociale. Ma non mi lamento, ho sempre lavorato, in parte la vita di strada è stata una mia scelta e ho conosciuto

brava gente, come lo scrittore Christian Raimo».

È stato lui a proporle di scrivere il libro?

«Mi ha sempre teso la mano, per un periodo ho vissuto a casa sua. Mentre ero in carcere per lesioni e occupazione abusiva, gli scrivevo lettere, così, conoscendo la mia passione per la lettura, mi ha proposto di racchiudere la mia storia in un libro. Ho accettato, a patto che non fosse un elenco di traumi. Le sofferenze ci sono state, come la morte della mia amata, la dipendenza dall'alcol e i problemi con la giustizia, ma mi ha sem-

pre contraddistinto la determinazione con cui ho navigato in mare aperto».

Adesso com'è la sua vita?

«Sono anziano, ma ho vinto la mia sfida. Vivo a Guidonia nell'alloggio dove ho finito di scontare la mia pena. Se avessi una casa tutta mia, ospiterei volentieri qualche amico che tuttora vive per strada e subisce le conseguenze della crisi climatica, e non solo. I miei familiari vogliono che torni in Polonia. Mi aspetta la mia villetta, una situazione politica controversa, uno stile di vita diverso. Farò un tentativo, ma Roma rimarrà la mia casa. Anche quando mancava un tetto sulla testa, c'è sempre stata l'umanità degli amici a scaldarmi».

«LE SOFFERENZE
CI SONO STATE
MA IN ITALIA SONO
STATO ACCOLTO
E ORA POSSO
DIRLO: **HO VINTO
LA MIA SFIDA**»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23 agosto 2024 | il venerdì | 47

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157